no
all'aborto clandestino

no
al mercato dell'aborto



ieri, l'aborto clandestino

Prima c'era l'aborto. E c'era in Italia una legislazione pesantemente punitiva nei confronti delle donne, indegna e assurda, che non è servita a ridurre la piaga dell'aborto clandestino. Centinaia di migliaia di donne ricorrevano alle mammane e agli speculatori, rischiando la vita e la salute.

Di fronte al dolore e all'umiliazione delle donne, di fronte a una speculazione indegna organizzata sulla loro pelle, di fronte a una vergogna del vivere civile, c'era il silenzio della società, c'era la rassegnazione delle donne.
Non c'era allora nessun "movimento per la vita" che si preoccupasse della prevenzione, della diffusione almeno delle piú elementari informazioni sull'uso dei ritrovati della scienza moderna per rendere libera e responsabile la maternità.



oggi, una legge giusta

Poi le donne sono cambiate, hanno chiesto aiuto e comprensione alla società. Hanno chiesto una legge nuova e diversa. Si sono battute per ottenerla, tutte insieme.
Ci sono voluti anni di impegno e di dibattito nel paese e nel parlamento. Le donne sono scese in piazza, tante volte, in tante.
Poi è venuta la legge 194.

Con questa legge lo Stato non interviene per punire: interviene per far uscire l'aborto dalla clandestinità, per assistere le donne costrette ad abortire garantendo la loro vita e la loro salute, per insegnare alle donne come prevenire l'aborto.
È una legge equilibrata e giusta, perché tiene conto di una realtà: l'aborto non è mai stato sconfitto con le pene e i tribunali.
Altre sono le vie per ridurlo e cancellarlo: la prevenzione, il controllo delle nascite, l'informazione sessuale, un rapporto nuovo fra uomo e donna, una società che dia nuove certezze a chi vuole generare un figlio.

Questa è la legge che vogliono toglierci a colpi di referendum.



non torniamo al passato

Per il referendum del "Movimento per la vita", l'aborto è proibito sempre, tranne in un caso: il pericolo grave per la salute fisica della donna, accertato dal medico. Al di fuori di questo, l'aborto torna ad essere reato, da colpire penalmente. Se una donna sente, per motivi gravi e meditati, di non poter avere un altro figlio, il suo parere non conta. Decide solo il medico, e senza neanche ascoltarla. Se questo referendum passasse, sarebbe inevitabile il ricorso di massa all'aborto clandestino.

Per il referendum dei radicali, l'aborto torna ad essere un fatto privato, "soltanto" della donna, da contrattare al libero mercato, in una società indifferente, nell'antica solitudine. Non ci sarebbero piú regole né le piú elementari garanzie sanitarie. Verrebbe a cadere ogni tutela della salute e della dignità della donna, ogni forma di solidarietà nei suoi confronti.

Sono due referendum che partono da punti di vista diversi, ma mirano allo stesso obiettivo: distruggere la legge 194, snaturarla nei punti piú qualificanti e positivi.



difendiamo questa legge

Cancellando questa legge, la società non sarebbe migliore: sarebbe piú ipocrita, piú ingiusta nei confronti delle donne, piú disarmata di fronte al problema dell'aborto.

Il partito comunista ha affrontato il problema dell'aborto con senso di responsabilità, con la consapevolezza che la legge 194 si è posta l'obiettivo di ridurre un fatto traumatico, di eliminare la piaga della clandestinità, di prevenire l'aborto per rendere libera e responsabile la procreazione, garantire la dignità e la salute della donna.

Ora la legge va difesa da tutti, dagli uomini e dalle donne.

Non è in campo una "questione femminile" ma un grande problema sociale e civile.



ASSI

no all'aborto clandestino

no al mercato dell'aborto

La legge 194 sull'interruzione di gravidanza
va difesa per non respingere la donna
fuori dalla società, per non costringerla
di nuovo all'ipocrisia, al silenzio, alla solitudine.

La legge 194 ha cercato di dare una risposta
seria a un dramma antico e doloroso.
Ha funzionato bene, può funzionare meglio.

Impegnamoci a difenderla, a sostenerla,
a farla applicare ovunque.
Rispettiamo la dignità e la sicurezza della donna.

P.C.I.